

**Lucifero.** Interromperò allora il mio dire per rispondere subito al collega Pansini, e per dirgli questo: che io ho già detto che non intendo parlare nè del fatto speciale di Niscemi nè di quello di Minervino Murge.

**Pansini.** È retorica questa!

**Lucifero.** Ho già dichiarato che questi fatti non sono che l'occasione per darmi modo di esprimere il mio pensiero: che il Governo non dovrebbe mai cedere quando le popolazioni tumultuano; e questo non solo nell'interesse dell'ordine, ma anche in quello degli stessi tumultuanti, che spesso sono mossi da concetti giusti ed onesti, e che poi si trovano coinvolti in processi dai quali essi vanno a subire le maggiori jatture. Quindi vede l'onorevole Pansini che io non sono guidato da alcun pensiero di andare contro nessuno, nè di influire con la mia modesta parola sulla sorte di qualsiasi giudicando.

E finendo, poichè il mio presidente mi richiamerebbe sollecito ai cinque minuti regolamentari, ove io non vi avessi fissi e fermi gli occhi, dico questo: Io prego il rappresentante del Governo, che ha risposto così brevemente per quello che riguarda i fatti (e sui quali ha fatto bene di non fermarsi, perchè, come disse testè l'onorevole Pansini, essi già danno luogo ad un processo e la magistratura sola dovrà dire se e chi dovrà esser punito), a voler far sì che l'azione dello Stato si espliciti in modo, da evitare queste ribellioni dello spirito pubblico, e di non cedere mai ad esse, poichè questa soverchia indulgenza per le rivolte tende a far acquistare forza alla credenza che solo così la giustizia si ottiene, e tende a sminuire la fede nella libertà, la quale deve restare nella legge e soltanto nella legge deve muoversi; e noi torneremo un'altra volta alle nostre tradizioni storiche, che sono così belle, poichè ci insegnano che le rivolte di popolo in Italia non avvenivano che contro lo straniero. Ed ho finito.

**Bovio.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Marsengo-Bastia,** *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Marsengo-Bastia,** *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Il Governo, come ho già detto, farà tutto il possibile perchè questi disordini non avvengano, e lo farà in ogni ramo dove abbia ad esplicare la propria azione. Cercherà

di farlo nel ramo della educazione, in quello della polizia, insomma dove può l'opera sua esplicarsi in qualsiasi modo; non parlo poi della questione delle repressioni, perchè io nutro fiducia che coi mezzi che il Governo ha a sua disposizione non possano più avverarsi.

**Di San Marzano,** *ministro della guerra.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Di San Marzano,** *ministro della guerra.* Se io non ho frainteso le parole dell'onorevole Lucifero, egli avrebbe detto che il Governo ha modificato delle leggi ed ha soppresso delle tasse in seguito a tumulti di piazza. Io non sono chiamato direttamente in causa, ma come membro del Governo credo mio dovere dichiarare che se il Governo ha soppresso delle tasse, lo fece perchè credeva che ciò era per beneficio dei contribuenti e dello Stato in genere, ma non lo fece certamente indotto dai tumulti di piazza; e debbo dichiarare ciò tanto più che l'onorevole interrogante ha soggiunto che ormai le popolazioni non avrebbero fede di ottenere qualche cosa se non col tumultuare. Ora io credo che sia nell'interesse delle popolazioni stesse il dichiarare che se hanno questa fede, la ripongono molto male, perchè non è col tumultuare che otterranno i vantaggi che il Governo cercherà di procurar loro, nel solo senso di procurare quei benefizi che saranno possibili a tutti i bisognosi.

**Lucifero.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Onorevole Bovio, Ella aveva domandato di parlare, ma siamo in sede di interrogazioni, non posso darle la facoltà; se vuol discutere sull'argomento presenti una interrogazione.

**Bovio.** Trattandosi di un collegio di cui io sono rappresentante, desidero stabilire una condizione di fatto, che può essere pregiudicata allo stato in cui le cose si trovano.

**Presidente.** Ma così si viene a creare un precedente nuovo, quello cioè di prender parte alla discussione di una interrogazione.

**Bovio.** Il caso è nuovo e strano, onorevole presidente. Io volevo dire due parole, sebbene non interrogante, e senza presentare interrogazioni, che mi sembrano inutili, perchè, mentre pende il giudizio, la parola non si può portar qui davanti alla Camera con animo passionato. Ora il giudizio tocca